

Farage: io e Grillo, intesa su molti punti

D'accordo su molti temi e avremo più soldi, da M5S unica richiesta il nome del gruppo

Chiara Masini

LONDRA. Che gli inglesi fossero sempre stati un po' tiepidi verso Bruxelles si sa, ma il cinquantenne Nigel Farage, a capo del partito indipendentista britannico, ha canalizzato questa ostilità verso le istituzioni comunitarie trionfando alle ultime elezioni europee con oltre quattro milioni di voti nonostante le posizioni ultra conservatrici sui diritti civili, accuse di xenofobia e qualche «caduta» di stile da parte del suo leader, come quando Farage, ex agente di brokeraggio delle merci, ha bollato come «feccia fascista» alcuni manifestanti che lo avevano duramente contestato a Edimburgo. Ma è stata l'alleanza con Beppe Grillo a catalizzare l'attenzione nei confronti del segretario dell'United Kingdom Independence Party in Italia.

Come nasce lo strano matrimonio tra l'Ukip e M5S, solo convenienza tattica per formare un gruppo nell'Europarlamento o crede che ci siano punti in comune tra l'Ukip e i Cinque Stelle?

«Il gruppo politico che abbiamo formato insieme è un matrimonio aperto, un'unione di convenienza che darà una base ai vari partiti al suo interno permettendo loro di lavorare in modo efficace all'interno del Parlamento europeo. L'alleanza ci darà anche un maggiore finanziamento, un segretariato generale professionale e con esperienza che potrà consigliare e dare supporto ai neo eletti. Soprattutto dal punto di vista del

nostro partito, l'Ukip, ci darà la possibilità di parlare ai cittadini inglesi e anche al resto d'Europa, di dire loro della sovrabbondante regolamentazione europea che sta strozzando le loro prospettive di occupazione, dell'Euro che li sta tenendo in una sorta di schiavitù economica e della politica energetica europea che sta gonfiando il costo della benzina per spingere le persone con poche risorse finanziarie verso la povertà e l'industria pesante fuori dall'Europa verso la Cina e l'India».

Ha già incontrato tutti i diciassette europarlamentari del Movimento Cinque Stelle, crede che riuscirete a lavorare insieme nei prossimi anni?

«Ho avuto l'occasione di incontrare il signor Grillo tre settimane fa a Bruxelles. È un personaggio fantastico, molto divertente e davvero appassionato. È un uomo con una visione chiara, con l'idea di un'Europa diversa che desidera realizzare grandi cambiamenti per rendere il suo Paese un posto migliore. Grillo ha una grande fiducia nella democrazia diretta e anche io condivido con tutto il cuore questo concetto. Lui è scettico nei confronti dell'Euro ed è contro il Fiscal Compact, la pensiamo allo stesso modo. Sono sicuro che l'Ukip e i parlamentari a Cinque Stelle saranno in grado di lavorare insieme molto bene. Mi hanno chiesto di cambiare il nome del gruppo politico dentro il Parlamento europeo e io sono stato contento di acconsentire, mi auguro che le parole Democrazia Diretta vengano inserite nella nuova

denominazione».

Sia lei che Grillo siete famosi per essere molto euroscettici, perché allora farsi eleggere a Strasburgo soprattutto nel suo caso, visto che Grillo non si è potuto candidare?

«È talmente evidente dalla crescente povertà e dalla disoccupazione nei vari stati dell'Europa del sud che le istituzioni comunitarie non hanno funzionato. Secondo tutti i parametri economici sono state un grande fallimento.

L'immigrazione di massa dai Paesi più poveri dell'Europa dell'Est ha contribuito a causare un rimpiazzo dei posti di lavoro e una riduzione dei salari nel Regno Unito. Come può immaginare, tutto questo non è molto gradito alla classe operaia inglese».

L'Ue è stata però finora una garanzia di libertà e pacifica convivenza tra i popoli, non pensa che sarebbe pericolosissimo tornare indietro?

«Le persone vogliono avere più controllo sulle loro vite e sui loro Paesi, la democrazia è il meccanismo attraverso il quale questo può essere assicurato. Invece di garantire pace e prosperità sul continente

europeo, le istituzioni comunitarie hanno generato discordia, conflittualità e violenza nelle strade di Atene, Roma e Madrid. Mentre l'Unione Europea cerca scioccamente di espandere il suo impero verso est, ha provocato spargimento di sangue e violenze in Ucraina. Per esempio è stato piuttosto disgustoso ascoltare persino i Verdi gridare per la guerra e l'intervento dell'Unione europea in Libia. Tutti gli imperi desiderano espandersi e l'Ue non è diversa e questo è pericoloso per la pace nel mondo».

Nel nuovo gruppo politico Efd, Europea per la libertà e la

democrazia, che avete costituito con Grillo e altri esponenti politici la maggioranza dei membri viene però dalla Gran Bretagna. Non pensa che i veri euroscettici siano gli inglesi e non il resto dei popoli europei?

«Non sono così sicuro che sia sempre così. Recentemente i francesi sono diventati anche più euroscettici di noi. La mancanza di fiducia e l'opposizione verso l'Unione Europea sono cresciute moltissimo negli ultimi anni, specialmente in quei Paesi colpiti dalle misure di austerità imposte da Bruxelles. In posti come la Grecia, la Spagna, il Portogallo,

l'Italia e l'Irlanda, l'euroscetticismo è la chiara reazione per molte persone che sono state danneggiate economicamente. I cittadini sono davvero stufo di avere leggi imposte da persone che non hanno eletto e di cui non si possono liberare nemmeno votando. La democrazia nazionale e l'esser parte dell'Unione Europea sono incompatibili, questo semplice fatto sta diventando evidente ogni giorno di più».